

INDICE SOMMARIO

<i>Premessa alla decima edizione</i>	V
<i>Premessa</i>	IX
<i>Abbreviazioni</i>	XXIII

Sezione I INTRODUZIONE

CAPITOLO I

LEGITTIMAZIONE E COMPITI DEL DIRITTO PENALE

1. Teorie della pena e tipo di Stato	3
2. Struttura del reato e tipo di Stato	5
2.1. Premessa	5
2.2. La secolarizzazione del diritto penale	5
2.3. Il fallito attacco della 'Scuola positiva' al diritto penale del fatto: il reato come sintomo di pericolosità individuale	7
3. La legittimazione del ricorso alla pena da parte del legislatore	9
3.1. Prevenzione generale nei limiti della rieducazione	9
3.2. I criteri-guida per la selezione dei fatti penalmente rilevanti: (a) il principio di offensività	10
3.3. (<i>Segue</i>): (b) il principio di colpevolezza	11
3.4. (<i>Segue</i>): (c) i principi di proporzione e di sussidiarietà	12
4. La legittimazione dell'infrazione della pena da parte del giudice	16
4.1. Lo scopo della pena nello stadio giudiziale: rieducazione sotto il limite della colpevolezza	16
4.2. Il ruolo della prevenzione generale	17
4.3. Prevenzione speciale e pene brevi: sospensione condizionale e sostitu- zione	18
5. La legittimazione dell'esecuzione della pena da parte del potere esecutivo	19
5.1. Il fondamento specialpreventivo dell'esecuzione della pena	19
5.2. I limiti alla funzione rieducativa	19
6. I rapporti tra il diritto penale e gli altri rami dell'ordinamento	21
6.1. L'efficacia del giudicato penale nei giudizi extrapenalari	21
6.2. Accessorietà e autonomia del diritto penale	23
6.3. Diritto penale e unità dell'ordinamento giuridico	25
7. Diritto penale e problemi probatori	25
7.1. Le regole probatorie	25
7.2. Le violazioni delle regole probatorie da parte del legislatore	26
7.3. Le violazioni delle regole probatorie da parte della giurisprudenza	26
8. La legislazione penale italiana: cenni	28
8.1. La codificazione penale in Italia	28
8.2. Le riforme parziali del codice penale e la legislazione penale speciale	29

8.3. Gli interventi della Corte costituzionale	36
8.4. Il principio della riserva di codice (e le perduranti esigenze di una nuova codificazione)	38

Sezione II LA LEGGE PENALE

CAPITOLO II LE FONTI

1. La funzione di garanzia del principio di legalità	45
2. La riserva di legge come riserva di legge formale dello Stato	47
2.1. Decreto-legge, decreto legislativo e norma penale	47
2.2. I decreti governativi in tempo di guerra	50
2.3. Legge regionale e diritto penale	50
2.4. Diritto dell'Unione Europea e diritto penale	52
2.5. Fonti internazionali pattizie (in particolare, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo) e diritto penale	61
2.6. Consuetudine e diritto penale	67
2.7. Corte costituzionale e legge penale	68
3. Riserva di legge e atti del potere esecutivo	70
3.1. Riserva assoluta, relativa o 'tendenzialmente assoluta'?	70
3.2. Legge penale e atti normativi generali e astratti del potere esecutivo	70
3.3. Legge penale e provvedimenti individuali e concreti del potere esecutivo	72
3.4. Norme penali in bianco	72
4. Riserva di legge e potere giudiziario	73
5. (<i>Segue</i>): (a) il principio di precisione	73
5.1. Il fondamento del principio di precisione	73
5.2. Principio di precisione e tecniche di formulazione delle norme penali	74
5.3. Il principio di precisione nella giurisprudenza	78
5.4. Principio di precisione e recente legislazione penale	81
6. (<i>Segue</i>): (b) Il principio di determinatezza	82
7. (<i>Segue</i>): (c) il principio di tassatività	84
7.1. Il principio di tassatività come vincolo per il giudice	84
7.2. Il principio di tassatività come vincolo per il legislatore	88
8. (<i>Segue</i>): (d) l'analogia a favore del reo	90
9. Il principio di legalità delle pene	93
10. Il principio di legalità delle misure di sicurezza	96
11. L'interpretazione nel diritto penale	99

CAPITOLO III I LIMITI ALL'APPLICABILITÀ DELLA LEGGE PENALE

A) LIMITI TEMPORALI	
1. Il principio di irretroattività delle norme penali sfavorevoli all'agente	117
2. Ambito di applicazione: nuove incriminazioni e trattamento penale più severo	121
3. Principio di irretroattività e misure di sicurezza	124
4. Principio di irretroattività, diritto processuale penale e esecuzione della pena	129
5. Il principio di retroattività delle norme penali favorevoli all'agente	134
6. L'abolizione del reato (art. 2 co. 2 c.p.)	139
7. Abolizione del reato e successione di norme integratrici	144
8. La successione di norme modificative della disciplina (art. 2 co. 3 e 4 c.p.)	149

9.	La distinzione tra abolizione del reato e successione di norme modificative della disciplina: alcuni casi problematici	152
10.	Ultrattività delle leggi eccezionali e delle leggi temporanee (art. 2 co. 5 c.p.)	154
11.	Il decreto-legge decaduto o non convertito (art. 2 co. 6 c.p.)	155
12.	La dichiarazione di illegittimità costituzionale	156
13.	Il tempo del commesso reato	159
B) LIMITI SPAZIALI		
14.	La tendenziale universalità della legge penale italiana	161
15.	La nozione di territorio dello Stato	161
16.	I reati commessi nel territorio dello Stato	163
17.	I reati commessi all'estero punibili incondizionatamente secondo la legge italiana	165
18.	I delitti politici commessi all'estero	166
19.	I delitti comuni commessi all'estero dal cittadino	168
20.	I delitti comuni commessi all'estero dallo straniero	169
21.	Il rinnovamento del giudizio	170
22.	Il riconoscimento delle sentenze penali straniere	171
23.	L'extradizione	173
24.	Il mandato d'arresto europeo	178
C) LIMITI PERSONALI		
25.	Le eccezioni all'obbligatorietà della legge penale italiana	181
26.	Le immunità di diritto pubblico interno	181
27.	Le immunità di diritto internazionale	186
D) UN SISTEMA PENALE SOVRASTATALE		
28.	Il diritto penale internazionale	189

Sezione III IL REATO

CAPITOLO IV

NOZIONE DI REATO E DISTINZIONE TRA DELITTI E CONTRAVVENZIONI

1.	La peculiarità delle sanzioni come nota distintiva dei reati	205
2.	La distinzione dei reati in delitti e contravvenzioni	206
3.	La distinzione tra il reato e gli altri illeciti: (a) reato e illecito civile	208
4.	(Segue): (b) reato e illecito amministrativo	211
5.	Sanzioni amministrative punitive ed estensione delle garanzie penalistiche	214

CAPITOLO V

ANALISI E SISTEMATICA DEL REATO

1.	La parte generale del diritto penale	225
2.	L'esigenza di una scomposizione analitica del reato	226
3.	'Oggettivismo' e 'soggettivismo': un'alternativa nell'analisi del reato	227
4.	La sistematica 'quadripartita' del reato	229
5.	Il fatto	229
6.	L'antigiuridicità	232
7.	La colpevolezza	233
8.	La punibilità	235

9.	Il carattere vincolante della sistematica quadripartita	238
10.	L'inquadramento dei reati omissivi nella sistematica quadripartita	240

CAPITOLO VI

IL FATTO

A)	IL FATTO NEI REATI COMMISSIVI	
1.	L'azione	243
1.1.	Nozione	243
1.2.	Reati a forma libera e reati a forma vincolata	244
1.3.	Reati di possesso e reati di sospetto	246
2.	I presupposti della condotta	247
3.	L'evento	248
4.	Il rapporto di causalità nei reati commissivi	249
4.1.	Nozione	249
4.2.	Teoria condizionalistica	250
4.3.	Correttivi alla teoria condizionalistica?	258
4.3.1.	Teoria della causalità adeguata	258
4.3.2.	Teoria della c.d. causalità umana	259
4.3.3.	Teoria dell'imputazione oggettiva dell'evento	259
4.4.	L'accoglimento della teoria condizionalistica nell'art. 41 c.p.	261
4.5.	La teoria condizionalistica non ha bisogno di correttivi	262
5.	L'oggetto materiale	263
6.	Le qualità o le relazioni del soggetto attivo nei reati propri	264
7.	L'offesa al bene giuridico	265
7.1.	Nozioni	265
7.2.	L'offesa come elemento espresso o come elemento sottinteso del fatto di reato	266
7.3.	La tipologia dei beni giuridici	270
7.3.1.	Beni individuali e beni collettivi	270
7.3.2.	Beni strumentali e beni finali	271
7.4.	Reati di danno e reati di pericolo	271
7.5.	Reati di pericolo concreto e reati di pericolo astratto	272
B)	LE PECULIARITÀ DEL FATTO NEI REATI OMISSIVI	
8.	L'omissione	276
9.	I reati omissivi propri	277
10.	I reati omissivi impropri	279
10.1.	Nozione	279
10.2.	Le fonti dell'obbligo di impedire l'evento	280
10.3.	Obblighi di protezione e obblighi di controllo	282
10.4.	L'individuazione dei garanti nelle società commerciali	285
10.5.	Il nesso tra omissione ed evento	287
C)	ULTERIORI CLASSIFICAZIONI DEI REATI SECONDO LA STRUTTURA DEL FATTO	
11.	Classi di reati già esaminate e classi ancora da esaminare	291
12.	Reati di mera condotta e reati di evento	292
13.	Reati istantanei e reati permanenti	293
14.	Reati abituali	294
15.	Reati necessariamente plurisoggettivi	295

CAPITOLO VII

L'ANTIGIURIDICITÀ E LE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE

1.	Nozione di antigiuridicità e disciplina comune delle cause di giustificazione .	303
1.1.	La nozione di antigiuridicità	303
1.2.	Le cause di giustificazione	304
1.3.	L'efficacia 'universale' delle cause di giustificazione	305
1.4.	Fonti e applicabilità per analogia delle cause di giustificazione	306
1.5.	La disciplina delle cause di giustificazione agli effetti del diritto penale .	306
1.6.	Cause di giustificazione e clausole di 'illiceità espressa'	307
1.7.	L'erronea supposizione della presenza di cause di giustificazione: rinvio	308
1.8.	L'eccesso nelle cause di giustificazione	309
1.9.	Le cause di giustificazione con estremi imperniati su un giudizio <i>ex ante</i>	312
2.	Le singole cause di giustificazione	313
3.	Il consenso dell'avente diritto	313
3.1.	Fondamento della causa di giustificazione	313
3.2.	I diritti disponibili	314
3.3.	I requisiti del consenso	318
3.4.	Consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento (DAT) in ambito sanitario	318
3.5.	Il trattamento medico-chirurgico in assenza di un valido consenso . .	320
4.	L'esercizio di un diritto	320
4.1.	Fondamento della causa di giustificazione	320
4.2.	Il concetto di 'diritto' <i>ex art. 51 c.p.</i>	321
4.3.	Le fonti del diritto scriminante	321
4.4.	I limiti del diritto scriminante	322
4.5.	Due ipotesi di diritti scriminanti: (a) la libertà di manifestazione del pensiero	322
4.6.	(Segue): (b) il diritto di sciopero	324
5.	L'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica	325
5.1.	Fondamento della causa di giustificazione e individuazione del dovere scriminante	325
5.2.	Fonti del dovere scriminante	326
6.	L'adempimento di un dovere imposto da un ordine della pubblica autorità .	327
6.1.	Il dovere scriminante imposto da un ordine legittimo	327
6.2.	La responsabilità di chi emana e di chi esegue un ordine illegittimo .	327
6.3.	Gli ordini illegittimi insindacabili	328
6.4.	L'errore di fatto sulla legittimità dell'ordine	329
7.	La legittima difesa	330
7.1.	Fondamento della causa di giustificazione	330
7.2.	I presupposti della legittima difesa: (a) la nozione di 'pericolo'	330
7.3.	(Segue): (b) la fonte del pericolo	331
7.4.	(Segue): (c) l'attualità del pericolo	332
7.5.	(Segue): (d) l'offesa ingiusta a un diritto proprio o altrui	333
7.6.	I requisiti della difesa: (a) la necessità	334
7.7.	(Segue): (b) la proporzione	335
7.8.	La legittima difesa nel domicilio e negli esercizi commerciali	336

8.	L'uso legittimo delle armi	345
8.1.	L'uso delle armi per respingere una violenza o vincere una resistenza all'autorità: autonomia e fondamento della causa di giustificazione	345
8.1.1.	I soggetti legittimati all'uso delle armi	346
8.1.2.	I presupposti dell'uso delle armi: necessità, proporzione, violenza o resistenza all'autorità	347
8.2.	L'uso delle armi per impedire la consumazione di gravissimi delitti	349
8.3.	Le ipotesi di uso legittimo delle armi previste da leggi speciali	350
9.	Lo stato di necessità	351
9.1.	Causa di giustificazione o scusante?	351
9.2.	I presupposti dell'azione di salvataggio <i>ex art. 54 co. 1 e 2 c.p.</i> : (a) il pericolo attuale e non volontariamente causato	351
9.3.	(<i>Segue</i>): (b) il danno grave alla persona	353
9.4.	I requisiti dell'azione di salvataggio: (a) necessità dell'azione e inevitabilità del pericolo	354
9.5.	(<i>Segue</i>): (b) la proporzione tra fatto e pericolo	355
9.6.	La costrizione	356
9.7.	Il « particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo »	358

CAPITOLO VIII

LA COLPEVOLEZZA

1.	La colpevolezza: nozione, fondamento e rilevanza costituzionale	371
A)	DOLO, COLPA E DOLO MISTO A COLPA	
2.	Dolo e colpa: rilevanza nei delitti e nelle contravvenzioni	375
3.	Il dolo	376
3.1.	Nozione	376
3.2.	Il momento rappresentativo del dolo e l'errore sul fatto	376
3.3.	Il momento volitivo del dolo	380
3.4.	I gradi del dolo: dolo intenzionale, dolo diretto e dolo eventuale	381
3.5.	L'oggetto del dolo	391
3.6.	Il dolo e l'erronea supposizione della presenza di cause di giustificazione	395
3.7.	Il dolo nei reati omissivi	396
3.8.	L'accertamento del dolo	398
4.	La colpa	402
4.1.	Nozione	402
4.2.	La colpa specifica come inosservanza di regole cautelari 'codificate'	404
4.3.	La colpa generica come violazione di regole cautelari non 'codificate'	406
4.4.	Le 'linee-guida' nell'attività medico-chirurgica	410
4.5.	I rapporti tra colpa specifica e colpa generica	418
4.6.	I reati colposi di evento: (a) i contenuti del dovere di diligenza	419
4.7.	(<i>Segue</i>): (b) la condotta colposa	419
4.8.	(<i>Segue</i>): (c) il principio di affidamento	420
4.9.	(<i>Segue</i>): (d) il nesso tra colpa e evento	425
4.10.	(<i>Segue</i>): (e) la colpa nei reati omissivi impropri	430
4.11.	I reati colposi di mera condotta	431
4.12.	Il grado della colpa	431
5.	Dalla responsabilità oggettiva alla responsabilità per dolo misto a colpa	434
5.1.	La responsabilità oggettiva: nozione e incompatibilità con il principio costituzionale di personalità della responsabilità penale	434
5.2.	Responsabilità oggettiva in relazione all'evento	435

5.3.	Responsabilità oggettiva in relazione ad elementi del fatto diversi dall'evento	439
5.4.	Responsabilità oggettiva in relazione all'intero fatto di reato	442
5.5.	Alcune ipotesi di responsabilità per colpa (non di responsabilità oggettiva)	443
5.6.	L'irragionevole sproporzione tra misura della pena e grado della colpevolezza	447
B)	ASSENZA DI SCUSANTI	
6.	La normalità delle circostanze concomitanti alla commissione del fatto . . .	449
6.1.	La nozione di scusante	449
6.2.	Il carattere tassativo del catalogo delle scusanti	450
6.3.	Le scusanti dei reati dolosi	451
6.4.	Le scusanti dei reati colposi	452
C)	CONOSCENZA O CONOSCIBILITÀ DELLA LEGGE PENALE VIOLATA	
7.1.	Nozione e disciplina	455
7.1.	Nozione e disciplina	455
7.2.	L'oggetto dell'errore	456
7.3.	I criteri per stabilire se l'ignoranza o l'errore sulla legge penale siano o no dovuti a colpa	457
D)	CAPACITÀ DI INTENDERE E DI VOLERE	
8.1.	Nozione	460
8.2.	Il vizio di mente	461
8.3.	Il sordomutismo	463
8.4.	La minore età	464
8.5.	L'azione di sostanze alcoliche o stupefacenti	466
8.6.	La normale irrilevanza degli stati emotivi e passionali	470

CAPITOLO IX LA PUNIBILITÀ

1.	Nozione e fondamento	481
2.	Condizioni obiettive di punibilità	482
3.	Cause di esclusione della punibilità	484
4.	Cause personali di esclusione della punibilità	485
4.1.	Cause concomitanti di esclusione della punibilità	485
4.2.	Cause sopravvenute di esclusione della punibilità	485
4.3.	Disciplina comune	487
5.	Cause oggettive di esclusione della punibilità: la particolare tenuità del fatto . . .	488
6.	Cause di estinzione del reato	496
6.1.	Nozione e tipologia	496
6.2.	La morte del reo avvenuta prima della condanna	497
6.3.	L'amnistia propria	497
6.4.	La prescrizione del reato	498
6.5.	L'oblazione	507
6.6.	L'estinzione del reato per condotte riparatorie	510
6.7.	La sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato .	514
6.8.	Il perdono giudiziale	518
6.9.	Disciplina comune	519
7.	La giustizia riparativa: cenni	521

Sezione IV
LE FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO

CAPITOLO X
TENTATIVO E CONCORSO DI PERSONE NEL REATO

1.	Le forme di manifestazione del reato	531
A) IL TENTATIVO		
2.	Le scelte di fondo del legislatore italiano	532
3.	L'inizio dell'attività punibile: atti univoci come sinonimo di atti esecutivi (artt. 56 e 115 c.p.)	535
4.	L'idoneità degli atti	541
5.	Il dolo nel delitto tentato	545
6.	Il tentativo nei reati omissivi	547
6.1.	Il tentativo nei reati omissivi impropri	547
6.2.	Il tentativo nei reati omissivi propri	548
7.	La desistenza volontaria e il recesso attivo dal delitto tentato	549
7.1.	La desistenza volontaria	549
7.2.	Il recesso attivo	551
8.	I rapporti tra tentativo, delitti di attentato e reati a dolo specifico	552
8.1.	Delitti di attentato	552
8.2.	Reati a dolo specifico	553
B) IL CONCORSO DI PERSONE NEL REATO		
9.	Funzione incriminatrice e funzione di disciplina delle norme sul concorso di persone	555
10.	La struttura del concorso di persone	556
11.	(Segue): (a) pluralità di persone	556
12.	(Segue): (b) realizzazione di un fatto di reato (consumato o tentato)	556
12.1.	Il fondamento normativo del requisito	556
12.2.	L'adesione del legislatore italiano al modello dell'accessorietà minima	557
12.3.	L'esecuzione frazionata del fatto	559
13.	(Segue): (c) contributo causale della condotta atipica alla realizzazione del fatto	560
13.1.	Il fondamento normativo del requisito	560
13.2.	Concorso materiale	560
13.3.	Concorso morale	562
14.	(Segue): (d) consapevolezza e volontà di contribuire causalmente alla realizzazione del fatto	564
15.	L'agente provocatore e l'agente sotto-copertura (c.d. infiltrato)	566
16.	Una deroga alla necessità del dolo di partecipazione: la responsabilità del partecipe per un reato diverso da quello voluto	568
17.	Il concorso di persone nel reato proprio	569
18.	Il concorso di persone nei reati necessariamente plurisoggettivi	572
19.	Il concorso mediante omissione	574
20.	Il trattamento sanzionatorio dei concorrenti nel reato	576
21.	Desistenza volontaria e recesso attivo nel concorso di persone	579
22.	La cooperazione nel delitto colposo	580
23.	Il concorso di persone nelle contravvenzioni	583
24.	Concorso colposo in delitto doloso?	583

Sezione V UNITÀ E PLURALITÀ DI REATI

CAPITOLO XI

CONCORSO APPARENTE DI NORME E CONCORSO DI REATI

1.	Il problema	591
A) IL CONCORSO APPARENTE DI NORME		
2.	Le due ipotesi di concorso apparente di norme: unità o pluralità di fatti concreti penalmente rilevanti	592
3.	Unico fatto concreto: (a) la specialità come primo criterio per individuare un concorso apparente di norme	592
4.	(Segue): (b) la sussidiarietà come secondo criterio per individuare un concorso apparente di norme	598
5.	(Segue): (c) la consunzione come terzo criterio per individuare un concorso apparente di norme	601
6.	Più fatti concreti: le ipotesi di antefatto e di postfatto non punibile	604
7.	Le 'norme a più fattispecie' e le 'disposizioni a più norme'	609
B) IL CONCORSO DI REATI		
8.	Unità o pluralità di reati	611
9.	Il concorso di reati: cumulo giuridico e cumulo materiale delle pene	613
10.	Il concorso formale di reati: (a) la struttura	615
11.	(Segue): (b) il trattamento sanzionatorio	618
12.	Il concorso materiale di reati: (a) la struttura	621
13.	(Segue): (b) il trattamento sanzionatorio	622
14.	Il reato continuato	623
	14.1. Nozione e fondamento	623
	14.2. Il « medesimo disegno criminoso »: nozione	624
	14.3. I reati oggetto del « medesimo disegno criminoso »	626
	14.4. La disciplina del reato continuato	627

Sezione VI IL REATO CIRCOSTANZIATO

CAPITOLO XII

LE CIRCOSTANZE AGGRAVANTI E ATTENUANTI

1.	Nozione	633
2.	L'identificazione delle circostanze	634
	2.1. La rilevanza del problema	634
	2.2. I criteri discretivi	635
	2.3. I delitti aggravati dall'evento	637
3.	La classificazione delle circostanze	639
	3.1. Circostanze comuni e speciali	639
	3.2. Circostanze aggravanti e attenuanti	640
	3.3. Circostanze a efficacia comune e a efficacia speciale	640
	3.4. Circostanze definite e indefinite	641
	3.5. Circostanze oggettive e soggettive	642
4.	L'imputazione delle circostanze	643
	4.1. La disciplina originariamente prevista nel codice del 1930	643

4.2.	La disciplina vigente	643
4.3.	L'errore sulla persona dell'offeso	644
5.	L'applicazione degli aumenti o delle diminuzioni di pena: (a) una sola circostanza	646
6.	(Segue): (b) il concorso omogeneo di circostanze	649
7.	(Segue): (c) il concorso eterogeneo di circostanze	650
8.	Il concorso apparente di circostanze	656
9.	Le circostanze aggravanti comuni previste nella parte generale del codice penale	657
10.	Le circostanze aggravanti comuni previste nella parte speciale del codice penale	670
11.	Le circostanze attenuanti comuni	671
12.	Le circostanze attenuanti generiche	681
13.	Le circostanze aggravanti e attenuanti inerenti alla persona del colpevole: (a) la recidiva	685
13.1.	Nozione	685
13.2.	Natura giuridica	688
13.3.	Forme	688
13.4.	Effetti sulla misura della pena	692
13.5.	Effetti ulteriori	693
14.	(Segue): (b) le circostanze che riguardano l'imputabilità	695

Sezione VII LE SANZIONI PENALI

CAPITOLO XIII

LE PENE: TIPOLOGIA, COMMISURAZIONE, ESECUZIONE, ESTINZIONE

1.	La sistematica delle pene nell'ordinamento italiano	705
2.	Le pene principali: (a) tipologia e caratteri	706
3.	(Segue): (b) le pene detentive	713
3.1.	L'ergastolo	713
3.1.1.	Ambito applicativo	713
3.1.2.	Contenuti	714
3.1.3.	Problemi di legittimità costituzionale	716
3.2.	La reclusione e l'arresto	722
3.2.1.	Rilevanza della distinzione	722
3.2.2.	Limiti minimi e massimi	722
3.2.3.	Uno sguardo sul carcere	724
3.2.4.	La "detenzione amministrativa" degli stranieri irregolari	728
4.	(Segue): (c) le pene limitative della libertà personale: la permanenza domiciliare e il lavoro di pubblica utilità applicabili dal giudice di pace	730
5.	(Segue): (d) le pene pecuniarie	732
5.1.	La multa e l'ammenda	732
5.2.	La conversione delle pene pecuniarie	738
5.3.	Il ragguglio tra pene pecuniarie e pene detentive	741
6.	Le pene sostitutive delle pene detentive	743
6.1.	La lotta alla pena detentiva breve	743
6.2.	La tipologia delle pene sostitutive: semidetenzione, libertà controllata, pena pecuniaria, lavoro di pubblica utilità, espulsione dello straniero	744
6.3.	Il procedimento per l'applicazione delle pene sostitutive	748
7.	Le pene accessorie	751
7.1.	Nozione e funzioni	751

7.2.	Modalità di applicazione	752
7.3.	Durata ed esecuzione	754
7.4.	L'inosservanza delle pene accessorie	757
7.5.	Pene accessorie e delitto tentato	757
7.6.	Le singole pene accessorie <i>ex art. 19 c.p.</i>	758
8.	Gli effetti penali della condanna	762
9.	La commisurazione della pena	764
9.1.	Nozione	764
9.2.	Il carattere giuridicamente vincolato del potere discrezionale del giudice nell'applicazione della pena	765
9.3.	La motivazione sulla specie e sulla misura della pena	767
9.4.	Criteri 'fattuali' e criteri 'finalistici' di commisurazione della pena	768
9.5.	I criteri fattuali di commisurazione della pena: (a) la gravità del reato	769
9.6.	(<i>Segue</i>): (b) la capacità a delinquere del reo	771
9.7.	I criteri finalistici di commisurazione della pena	773
9.8.	Le peculiarità della commisurazione delle pene pecuniarie	776
9.9.	La commisurazione della pena nei « procedimenti speciali »	780
10.	Ordinamento penitenziario ed esecuzione delle pene detentive	784
10.1.	L'evoluzione della normativa penitenziaria	784
10.2.	Le misure alternative alla detenzione	788
10.2.1.	Altri strumenti di lotta alla pena detentiva breve	788
10.2.2.	L'affidamento in prova al servizio sociale	789
10.2.3.	La detenzione domiciliare	792
10.2.4.	L'esecuzione della pena detentiva presso il domicilio	797
10.2.5.	La semilibertà	799
10.2.6.	La liberazione anticipata	801
10.3.	L'esecuzione della pena detentiva per gli esponenti della criminalità organizzata	802
10.4.	Le ipotesi di rinvio dell'esecuzione della pena	806
10.4.1.	Il rinvio obbligatorio dell'esecuzione della pena	807
10.4.2.	Il rinvio facoltativo dell'esecuzione della pena	807
10.4.3.	Rinvio dell'esecuzione della pena e detenzione domiciliare	809
10.4.4.	L'infermità psichica sopravvenuta alla condanna	810
11.	Le cause di estinzione della pena: nozione e disciplina comune	812
12.	L'amnistia impropria	813
13.	La morte del reo	814
14.	La prescrizione della pena	814
15.	L'indulto	815
16.	La grazia	817
17.	La non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale	818
18.	La liberazione condizionale	820
19.	La sospensione condizionale della pena	823
20.	La riabilitazione	833

CAPITOLO XIV

LE MISURE DI SICUREZZA

1.	La sistematica delle misure di sicurezza	849
A)	LE MISURE DI SICUREZZA PERSONALI: DISCIPLINA GENERALE	
2.	Le originarie finalità politico-criminali delle misure di sicurezza detentive	850
3.	La dubbia legittimità costituzionale delle misure di sicurezza detentive	851
4.	I due presupposti per l'applicazione delle misure di sicurezza personali	853
5.	Il reato e il 'quasi reato' come primo presupposto	853
6.	La pericolosità sociale come secondo presupposto	855

7.	Applicazione, esecuzione, revoca e inosservanza delle misure di sicurezza personali	857
7.1.	Applicazione	857
7.2.	Esecuzione	858
7.3.	Durata e revoca	860
7.4.	Inosservanza	861
B)	LE SINGOLE MISURE DI SICUREZZA PERSONALI	
8.	L'assegnazione a una colonia agricola o ad una casa di lavoro	861
9.	L'assegnazione a una casa di cura e di custodia	865
10.	Il ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario	867
11.	Il ricovero dei minori in un riformatorio giudiziario	872
12.	La libertà vigilata	874
13.	Il divieto di soggiorno in uno o più comuni o in una o più province	876
14.	Il divieto di frequentare osterie e pubblici spacci di bevande alcoliche	877
15.	L'espulsione dello straniero e l'allontanamento del cittadino di uno Stato membro dell'UE dal territorio dello Stato	877
C)	LE MISURE DI SICUREZZA PATRIMONIALI: DISCIPLINA GENERALE	
16.	Tipologia e disposizioni comuni alle misure di sicurezza patrimoniali	881
D)	LE SINGOLE MISURE DI SICUREZZA PATRIMONIALI	
17.	La cauzione di buona condotta	881
18.	La confisca	882
E)	LA PREVENZIONE ANTE <i>DELICTUM</i>	
19.	Le misure di prevenzione: cenni	894

Sezione VIII AI CONFINI DEL DIRITTO PENALE

CAPITOLO XV LA RESPONSABILITÀ DA REATO DEGLI ENTI

1.	La <i>ratio</i> della responsabilità	905
2.	I reati ascrivibili all'ente	906
3.	La natura della responsabilità dell'ente	908
4.	La cerchia degli enti responsabili da reato	911
5.	I criteri di attribuzione della responsabilità da reato all'ente	912
6.	Problemi probatori	914
7.	Il 'dolo' dell'ente: la politica di impresa finalizzata alla commissione del reato	915
8.	L'autonomia della responsabilità dell'ente	915
9.	Le sanzioni	916
10.	La prescrizione dell'illecito dell'ente	918
11.	Sulla costituzione di parte civile nei confronti dell'ente	918
	<i>Indice analitico</i>	923